

Musica, montagna e solidarietà I 150 anni del Cai di Bergamo

Il concerto

Una serata di musica, montagna, solidarietà, in un Teatro sociale gremito per l'avvio dei festeggiamenti per i 150 anni della sezione Cai di Bergamo. Ieri sul palco l'applauditissimo Coro della Società degli alpinisti tridentini, storica formazione diretta da Mauro Pedrotti e dal vice Gianluca Zanolli, ha proposto al pubblico un repertorio di canti popolari e di montagna spaziando dalle Valli tridentine al Piemonte e alla Lombardia, con storie d'amore, di morte, di tradimenti, di lavoro, quello duro dei pastori o del «caregheta» (impagiatore di sedie).

Tanti gli applausi che hanno accompagnato ogni canto, particolarmente apprezzato il finale con «La montanara» e omaggio alla tradizione alpina

bergamasca - «Il testamento del capitano». La serata, condotta da Paolo Confalonieri, direttore di «Orobica», è stata occasione per ricordare la storia del Cai e della sezione orobica, fondata il 4 maggio del 1873 su idea di Antonio Curò, ora la più numerosa in Italia con oltre 10 mila soci e 18 sottosezioni. «Il Cai ha 150 anni ma non li dimostra - ha detto il presidente, Paolo Valoti - grazie a tante socie e soci. Non è questione di numeri, ma dell'impegno e convinzione con cui seguiamo la linea tracciata dai padri fondatori, a partire da Quintino Sella, "statista con gli scarponi"».

Tanti gli amici che hanno voluto esserci per questo compleanno. Il presidente generale del Cai Antonio Montani, che ha sottolineato l'unicità del Palamonti, frutto del forte legame



Sul palco il Coro della Società degli alpinisti tridentini COLLEONI

del Cai con il territorio, esperienza che si intende valorizzare a livello nazionale. Dario Violi, consigliere regionale (M5S), ha ricordato gli ultimi progetti condivisi con Regione Lombardia. Apprezzamenti da parte del sindaco Giorgio Gori per «le attività di formazione, il coinvolgimento di tanti giovani, la manutenzione del sentiero, e in questo an-

no in cui Bergamo e Brescia sono Capitale della Cultura la realizzazione del Sentiero dei laghi», un percorso lungo 230 chilometri dal lago di Lecco a quello di Garda.

«Per il Cai - ha aggiunto Valoti - montagna significa solidarietà». In questo caso dalle Orobiche alle Ande, con il progetto «La casa della montagna». A spie-

garne il senso, attraverso un contributo audio, Padre Antonio «Topio» Zavattaroli, missionario comasco che opera nella parrocchia di Peñas, in Bolivia, dove ha attivato diversi progetti tra cui il corso tecnico universitario di Turismo di montagna, organizzato dall'Istituto superiore di Turismo rurale dell'Università Cattolica Boliviana. Valoti ha spiegato che lo scorso anno sono stati ospitati a Bergamo quattro studenti boliviani, aspiranti «guide turistiche e di alta montagna». Da qui il sogno, dopo aver visitato il Palamonti, di realizzare sull'altipiano boliviano un centro di formazione. La cordata solidale ha coinvolto così l'Università degli Studi di Bergamo, l'associazione «Solidarietà Paesi Emergenti» (Aspem) e la Diocesi di Bergamo con il Centro missionario diocesano. Presenti al concerto per l'Università la prorettrice Annalisa Cristini e la professoressa Federica Burini. «La Diocesi è felice di partecipare a questo progetto in una terra, la Bolivia, dove sessant'anni fa è iniziata la missione di tanti nostri preti e laici. Quando i bergamaschi si

muovono sanno fare una montagna di bene grazie alla solidarietà, che per gli orobici significa anche solidità», ha detto monsignor Giulio Dellavito, segretario generale della Curia. Particolarmente soddisfatto per l'iniziativa il console generale di Bolivia, Cristian Claros Borda.

La serata è stata occasione per il Cai di ringraziare i partner presenti in sala che sostengono le iniziative: Armando Santus, presidente della Fondazione Banca Popolare di Bergamo; Eugenio Sorrentino per Sacò-Aeroporto «Caravaggio»; Nadia Ferrari dell'azienda «Kong»; Bruno Pianetti per «Planetel». Fino al 15 febbraio è possibile consegnare al Palamonti materiale alpinistico in buono stato o nuovo che verrà spedito alla Scuola di Turismo a Peñas, mentre per la raccolta fondi «La casa della montagna» in Bolivia: Associazione Websolidale onlus (Iban: IT95C 05387 53700 000003745216; le donazioni di persone fisiche o giuridiche in favore del progetto sono soggette a detrazione fiscale nei termini di legge).

L.A.